

Mestre, nella scuola dove 9 bambini su 10 hanno cognome straniero: «Per integrarci l'italiano è fondamentale» di Matteo Valente

Il presidente del consiglio di istituto: «Non si può discriminare in base alla provenienza. Serve chiarezza su cosa include il 30%» (Fonte: <https://milano.corriere.it/> 21 settembre 2026)



Ingresso La primaria Battisti presso il Giulio Cesare di Mestre (Errebi)

Davanti al cancello ad aspettare i bambini che escono da **scuola** ci sono culture, abbigliamenti e [lingue diverse](#). Genitori bengalesi, moldavi, ma anche indiani, ucraini e italiani, anche se sono la minoranza. È il ritratto della scuola primaria **Cesare Battisti** dell'istituto comprensivo **Giulio Cesare di Mestre**, dove da anni è forte la presenza di [studenti](#) non italiani.

Nove bambini su dieci hanno il cognome straniero

Nelle prime classi, **nove bambini su dieci hanno il cognome straniero**, la maggior parte arriva dal Bangladesh. All'infanzia, dei 102 piccoli iscritti cento non sono italofofi. Alle medie la proporzione non cambia di molto: su 118 alunni solo dieci portano un cognome italiano. Tatiana, è una mamma moldava di tre figli che **parlano tutti bene l'italiano**, ha sposato un bengalese: «La scuola deve essere usufruibile per tutti, ma purtroppo per esperienza vedo ogni anno arrivare bambini che non conoscono l'italiano, e questa situazione è difficile da gestire — dice —. **Imparare la lingua è fondamentale, perché solo così possiamo essere tutti integrati**». Nei giorni scorsi uno striscione con slogan contro l'integrazione e il simbolo dell'organizzazione di estrema destra [Veneto Fronte Skinhead](#) è comparso fuori dall'istituto, scatenando la condanna da parte di tutti.

«**Non si può discriminare in base al cognome**»

«Sono problemi complessi che necessitano di un approccio ampio e di qualità — interviene il presidente del consiglio di istituto **Carlo Pagan** —. **Serve chiarezza** su cosa include il 30 per cento. A scuola ci sono bambini che hanno un background migratorio ma sono italiani al 100 per cento, **non si può discriminare in base al cognome** o alla provenienza».